

Introduzione alla drammaturgia

di Francesca Sangalli

La drammaturgia è stata composta raccogliendo improvvisazioni, racconti e scritti dei partecipanti, durante il laboratorio di teatro sociale di Marta M. Marangoni. Il lavoro si è sviluppato in due fasi: dal 2017 al 2018, nell'arco di un biennio. Tutto il progetto si ispira e cita la letteratura jodorowskiana, punto di partenza condiviso negli incontri attraverso lo studio dell'opera del poliedrico artista cileno, la lettura dei suoi libri, la visione dei suoi film.

Il testo intreccia, dunque, molti elementi: in primo luogo ci sono gli scritti, le poesie, i ricordi personali dei cittadini attori, in secondo luogo la struttura drammaturgica ispirata alle grandi genealogie familiari e, infine, procede come una ricostruzione surrealista della storia del quartiere di Niguarda.

Molte delle battute sono esattamente quelle che gli interpreti hanno voluto esprimere, talvolta estrapolate da un contesto e ricollocate nella nuova storia, mantenendo però l'assetto linguistico originale così come composto dall'interprete/autore. Si è preferito dare spazio alla suggestione e alla poesia talvolta tralasciando la logica, così da dipingere un universo alle volte enigmatico ma affascinante.

Lo spettacolo prende il titolo di “Epopèa dell'irrealtà di Niguarda”: rispecchia una narrazione ampia ed eroica di un popolo nella quale il realismo sconfina immancabilmente con la fantasia, senza porre tanta importanza alla razionalizzazione della vicenda, quanto più all'epico tentativo dei cittadini di difendersi da una entità divina che rovescia loro il destino addosso.

Di conseguenza la verosimiglianza dei fatti non è il principale criterio di elaborazione: ad essa si accosta, con pari rilievo, l'autentica capacità di narrare favolisticamente contenuta in ognuno di noi.